

Amniocentesi addio grazie alla genetica

Niente più rischi per la mamma o per il feto (compresa la perdita del bambino). Mai più esami invasivi, come, per l'appunto, l'amniocentesi. Potrebbe arrivare presto anche in Italia il Genetic-Test, che identifica sindrome di down senza rischi per il **nascituro**. Sottolinea il professor Enrico Ferrazzi, professore di ostetricia e ginecologia presso l'università di Milano: "Il G-Test può rappresentare non soltanto un possibile risparmio economico ma anche un risparmio non quantificabile in termini di feti sani persi con l'amniocentesi.

Attualmente si determina la morte di un feto sano ogni feto affetto dalla trisomia 21 identificato dalla analisi invasiva endouterina. In Italia dove si eseguono ancora 150mila diagnostiche invasive ogni anno questo significa che di fatto muoiono 700 feti sani". Infatti bastano poche gocce di sangue materno per valutare lo stato di salute del nascituro, senza compromettere in alcun modo la gestazione. Come spiegato all'ultimo congresso della Società italiana di ginecologia e Ostetricia (Sigo), grazie alla genetica questo test permette di individuare precocemente e con una precisione del 99,9 per cento le più frequenti **alterazioni** cromosomiche fetali, come la sindrome di Down. E dà la possibilità di analizzare il Dna fetale libero presente nel sangue materno già a dieci settimane di gravidanza.

A svilupparlo la BGI-Health, secondo la quale "rappresenta la più grande novità nel campo della diagnostica prenatale degli ultimi anni". Anche perché a oggi queste operazioni sono ottenibili soltanto attraverso **procedimenti** di analisi con alto rischio abortivo, come amniocentesi e villocentesi. Se non bastasse, a rendere complessa la materia, il fatto che i test di screening prenatale disponibili hanno una precisione elevata, ma molto distante dal 99,9 per cento garantito dal Genetic-TEST. Validato clinicamente attraverso numerosi studi pubblicati su riviste internazionali, può essere effettuato a partire dalla 10 settimana sino alla 22 . Se e con quali indicazioni impiegarlo sarà oggetto di discussione da parte delle autorità sanitarie.